

«O ci stal o dò le tue foto a Playboy» Arrestato

«Ho ritratto te e tuo marito in atteggiamenti compromettenti. E ho anche foto particolari di tuo marito. Vuoi che crei uno scandalo?» Con questi argomenti un giovane di Latina aveva cercato di convincere una donna della quale si era invaghito a fare l'amore con lui. Ma non aveva fatto i conti con la determinazione della sua vittima che ha prontamente avvertito i carabinieri e lo ha fatto arrestare. In carcere, con l'accusa di estorsione a scopo sessuale, è finito Gianluca Menna, 28 anni, sposato. Menna nei giorni scorsi aveva telefonato in ufficio ad una sua conoscente di 30 anni, anche lei sposata. Il ragazzo ha detto di essere in possesso di alcune foto compromettenti che avrebbe dato ai giornali pornografici se lei non avesse accettato di avere un rapporto sessuale con lui. La donna, alla prima richiesta ha mandato al diavolo il giovane. Menna però, non si è perso d'animo, e un'ora dopo ha telefonato dicendo che faceva sul serio. La donna ha preso tempo, dicendo che doveva pensarci, poi è andata dai carabinieri che le hanno consigliato di stare al gioco. Una volta tornata in ufficio la donna ha fissato un appuntamento per il giorno successivo in un albergo alla periferia della città. Menna si è presentato nella stanza prescelta, ma anziché trovare la donna ha trovato due carabinieri che lo hanno arrestato. Delle foto, ovviamente, nessuna traccia.



Cristiano Laruffa

Aggredita a nove anni. E un'altra ragazzina con la famiglia finisce «sequestrata»

«I soldi o sparo», e rapina bimba

Una intera famiglia, padre, madre e figlia dodicenne, è stata legata e imbavagliata giovedì notte nella sua abitazione, in via Casal Bertone, da quattro finti poliziotti. I malviventi hanno poi messo a soqquadro l'abitazione portando via oro, argenteria e 70 milioni. Ieri pomeriggio, al Casilino, una bimba di 9 anni che stava tornando a casa da sola è stata avvicinata da un uomo in motorino, armato di pistola, che l'ha derubata del borsellino. Magro bottino: 20mila lire.

LUANA BENINI

Due episodi che ripropongono il problema della sicurezza in città. L'esperienza drammatica vissuta dalla famiglia Restucci, padre, madre e figlia dodicenne. Legati e imbavagliati, a casa loro, a via di Casal Bertone, da quattro finti poliziotti. E ieri pomeriggio, una bimba di nove anni, derubata del borsellino da un uomo con la pistola in pugno, in via Collepasso, al Casilino.

Una notte da incubo quella vissuta dalla famiglia di Arturo Restucci, 43 anni, titolare di una peschiera insieme ad altri soci.

Tutto comincia giovedì a mezzanotte. La famiglia è già a letto. Suonano alla porta, con insistenza. Il signor Restucci va a control-

lare. Sul pianerottolo ci sono quattro uomini. Hanno sulle spalle un giubbotto con la scritta «Polizia». Uno dei quattro, mostra anche un tesserino con tanto di stemma della Questura. Restucci apre la porta e quelli entrano. A questo punto i quattro estraggono una pistola e la puntano contro l'uomo: «Se gridi ti ammazziamo». Intanto anche la moglie, la signora Patrizia di 41 anni, e la piccola M. di 12 sono uscite dalla camera da letto. Sono tutti e tre sotto tiro.

Per agire indisturbati i quattro malviventi immobilizzano padre, madre e figlia. Uno tira fuori un paio di manette vere e le fa scattare ai polsi del signor Restucci. Anche la signora e la bambina ven-

gono legate. Poi tutti e tre vengono imbavagliati.

Di fronte alla famiglia terrorizzata, i quattro banditi cominciano a mettere la casa a soqquadro. Fanno man bassa di tutta l'argenteria che trovano in giro. Aprono cassetti, spalancano armadi. Riescono a mettere le mani su tutti i monili e gli oggetti d'oro. Trovano anche settanta milioni custoditi in un borsello. Tutto finisce dentro un motorino.

Quando pensano di aver preso tutto quello che interessa loro, i quattro si avviano all'uscita. Non senza aver minacciato, ancora, in estremo, il padrone di casa, con la pistola.

Il tempo di riprendersi dallo choc, poi, padre e madre decidono di muoversi, di cercare aiuto.

Cercano di fare rumore, in ogni modo. Cominciano a prendere a calci il muro che separa il loro appartamento da quello attiguo. Per la disperazione battono anche la testa nella parete. E alla fine i vicini li sentono. Si insospettiscono di quei mugolii, di quei colpi sordi. Mancano ormai pochi minuti all'una. E al 113 arriva una telefonata: «Correte, c'è qualcosa che non funziona nell'appartamento vic-

no al nostro». In breve la volante è sotto casa. La porta viene forzata. E con l'ingresso degli agenti, finisce l'incubo e iniziano le ricerche dei quattro. A condurre le indagini il commissariato di S. Ippolito e la squadra mobile.

L'altro episodio, ieri pomeriggio alle 17,30. La piccola S. di nove anni è per strada da sola, in via Collepasso all'angolo con via Due Tori. Sta tornando a casa. Improvvisamente arriva un uomo sopra un motorino. Ha la faccia coperta da un fazzoletto e una pistola in mano. «Dammì il borsellino, svelta». La bimba mette le mani in tasca del giubbotto e tira fuori il piccolo portafoglio. Dentro ci sono 20mila lire. Quello afferra, sgomma e schizza via. La bimba scoppia a piangere. È sconvolta. Un passante che ha visto la scena, senza riuscire a bloccare il ladro, si avvicina per tranquillizzarla. Un altro va a chiamare la madre che abita due portoni più in là. La donna si precipita. Quando arriva la volante trova mamma e figlia abbracciate. «Aveva i jeans e era giovane». È l'unica cosa che la bimba ha saputo dire. Un'esperienza che non dimenticherà facilmente.

Al Quadraro oggi si torna a scavare in cerca di Pelé

Ci sono altri tre luoghi dove scavare per ritrovare i resti di Luca Amorese, il ragazzo conosciuto come Pelé del Quadraro e che si ritiene sia stato ucciso da Elvino Gargiulo. Il figlio di questi, Mario, che insieme con il padre è accusato dell'omicidio di Luigina Giumento e di sua nipote Valentina Paladini, ieri è tornato a piazzale Clodio, in tribunale, per un colloquio con il pm Giancarlo Armati, che dirige le indagini. Al magistrato l'uomo, arrivato scortato dai carabinieri alle 13, ha detto di far scavare all'interno della sua abitazione, in un altro punto del giardino e anche a qualche centinaio di metri dalla casa, nei pressi di un pozzo abbandonato. Nei giorni scorsi gli inquirenti avevano cercato nella casa, ma senza esito. Il colloquio con Armati è durato poco più di mezz'ora, poi l'imputato è stato riportato in carcere. Questa mattina gli investigatori riprenderanno gli scavi.

Prostituite per forza denunciano gang

Schiave albanesi si ribellano

NOSTRO SERVIZIO

Rapita nel '94 nel suo paese, portata in Italia clandestinamente e costretta a prostituirsi, è riuscita a fuggire e a far arrestare ieri i suoi aguzzini a Roma che per due anni l'hanno sottoposta a violenze, soprusi e percosse. Protagonista una giovane albanese di 20 anni, di cui per motivi di sicurezza non sono state fornite le generalità, che quattro giorni fa si è presentata al commissariato Prenestino, con il volto segnato il corpo smagrito, gli occhi gonfi di lacrime e ha raccontato la sua vicenda.

All'alba di ieri in un appartamento all'Alessandrino indicato dalla ragazza, sono scattate le manette per tre suoi connazionali: Bashkim ed Edmond Durmishi, due cugini di 30 e 29 anni, e Eduard Durmishi, di 28 sono stati arrestati. Per tutti l'accusa è di sequestro di persona, sfruttamento della prostituzione e maltrattamenti.

La vicenda inizia due anni fa in un piccolo villaggio, dove la giovane, che all'epoca non aveva ancora compiuto 18 anni, venne sequestrata nella capanna dove viveva insieme ai genitori e a due sorelle più piccole, e portata a Volona. Qui fu imbarcata e stipata insieme ad una settantina di altri connazionali su un uno dei gommoni usati dagli albanesi per attraversare clandestinamente il confine, e dopo qualche ora di navigazione arrivò sulle coste toscane. Ad attendere lei e altre tre ragazze c'era un taxi con i tre albanesi.

Il gruppo arrivò alla stazione di Bari e le ragazze vennero fatte salire su un treno diretto a Vicenza. Qui le giovani vennero chiuse per una settimana in un appartamento dove furono percosse. La più piccola e ribelle delle ragazze, quella che ora ha fatto scoprire e arrestare gli aguzzini, fu anche violentata. Dopo qualche giorno le ragazze furono divise. «Devì prostituiti, se non ci stai torniamo in Albania a prendere anche le tue sorelle più piccole», la minacciavano i componenti della banda. La ragazza ha raccontato di essere stata sbalottata per diverse città del Nord. Obbligata a prostituirsi senza mai vedere un soldo.

«Quando non guadagnavo abbastanza mi tenevano a digiuno - ha raccontato - Ho tentato di scappare per quattro volte e mi hanno punita con tante botte». Alla fine del '95 poi i tre albanesi hanno deciso di portarla a Roma, le dicevano che nella capitale il mercato della prostituzione era più redditizio. Così già da diversi mesi la giovane viveva segregata fino alla sera nell'appartamento dell'Alessandrino e poteva uscire solo con i clienti. È stato proprio uno di questi, su sua richiesta, ad accompagnarla al commissariato.

Un altro caso di segregazione è stato invece scoperto a Colonna dai carabinieri di Frascati. I militari hanno fermato una ragazza albanese di 21 anni per un normale

controllo e hanno scoperto un giro di sfruttamento della prostituzione a Valle dell' Osa, lungo la Prenestina, al confine tra Roma, Colonna e Tivoli.

La giovane donna si è confidata con i militari, parlando di violenze e di un aborto che è stata costretta a subire a novembre dai suoi sfruttatori, dopo che era rimasta incinta nel corso di un incontro con un cliente. I carabinieri hanno fermato due connazionali della donna, uno di 27 anni, l'altro di 32, accusati di averne favorito l'immigrazione clandestina, di averne procurato l'aborto e di gestire un giro di prostituzione che vedeva coinvolte alcune ragazze fatte arrivare apposta dall'Albania.

Per aiutare le giovani immigrate a sfuggire dalla morsa della violenza e dello sfruttamento Angelo Bonelli, presidente della commissione per la lotta alla criminalità della Regione, ha proposto di rilasciare il permesso di soggiorno alle straniere che denunciano il racket.

«Il fenomeno della prostituzione - ha detto Bonelli - ha assunto dimensioni enormi: solo a Roma il giro d'affari legato alla prostituzione si aggira ogni giorno sui 500 milioni di lire». E molte di queste ragazze, ha sostenuto, arrivano dai paesi più disagiati attraverso un vero e proprio mercato di corpi.

«Se si vuole veramente contrastare la criminalità legata alla prostituzione - ha concluso Bonelli - lo Stato deve mettere queste ragazze nelle condizioni di potere denunciare e contestualmente essere protette senza essere rimpatriate».

Mega-discarica abusiva sequestrata sulla Collatina

Un terreno di quindici ettari, trasformato in discarica abusiva, è stato sequestrato ieri dai vigili urbani dell'ottavo gruppo nell'ambito di un'indagine disposta dai magistrati del gruppo ambientale della procura circondariale. L'area sequestrata si trova tra la via Collatina e via dell'Acqua Vergine, a ridosso di un campo sosta di nomadi. A far iniziare l'indagine sono state le sollecitazioni della Usl Rmb, dell'Acea e di numerosi enti a causa del pericolo che i materiali abusivamente depositati possano inquinare le falde acquifere sottostanti. L'ampia area, come hanno accertato i vigili che hanno fatto il sequestro, ormai da lungo tempo era stata trasformata in una vera e propria discarica per depositarvi detriti o oggetti inservibili di qualsiasi genere come pezzi di macchine, vecchie lavatrici, frigoriferi non funzionanti, batterie per automobili oramai irrecuperabili, oggetti di plastica e numeroso materiale inquinante.



Equus show

Dal 6 al 9 giugno
vi daremo la carica.

Guidate ai prati verdi del Vivaro. Giù dal sedile. Sulla biga di Ben Hur, in sella ai cavalli dei cowboy, tra le mandrie di vielli. Che aspettate, la carovana? Ce ne sono 10 d'epoca, ma quando il Maestro d'Armi ordinerà la carica dovete entrare in azione. Niente agitazione: arrivano i nostri.

SPECIAL EVENT
RON in concerto
domenica 9 giugno, ore 21.00

- Prato del Vivaro -
Rocca Priora - Via Tuscolana, al Km 29,900
Piani di Caiano

